

IL REFERENDUM DEL 22 OTTOBRE

La Uil è per l'autonomia ma senza spreco di risorse

di GERARDO COLAMARCO

La Uil Veneto ha organizzato a Mestre la prima edizione della Festa della Solidarietà. Lo abbiamo fatto perché dobbiamo impegnarci per una società solidale: pensare ai pensionati, che hanno lavorato per tutta la vita contribuendo alla crescita del nostro Paese, ma anche ai giovani, che non riescono ad avere un lavoro stabile. In un convegno intitolato "Il Veneto tra passato, presente e futuro" abbiamo provato a stimolare un dibattito su questi temi.

Nel 2017 si celebra il centenario della nascita di Porto Marghera. È proprio grazie all'area industriale, che ha attratto innovazione, capitali e ha creato indotto, che il Veneto è diventato una delle regioni più ricche d'Italia. La celebrazione di questi cento anni non può essere rivolta solo al passato, agli anni dello sviluppo e degli investimenti. L'ultima parte di questo secolare percorso è stato segnato da crisi e chiusure. Ripartiamo da Porto Marghera: possiamo farne un polo di eccellenza per la ricerca. Meccanica, energia, idrogeno, nanotecnologie: gli ambiti di applicazione sono molteplici. E ricordiamoci dell'opportunità rappresentata dal piano Industria4.0.

Il tema del lavoro è veramente centrale in Veneto. I numeri sulla fuga di cervelli sono tremendi: nel 2016, secondo il rapporto Italiani nel Mondo della Fondazione Migrantes, hanno lasciato la nostra regione 22mila persone, il 40% sotto i 35 anni. Qualche mese fa la Regione ha sviluppato una certa autonomia nella definizione dei programmi scolastici, puntando a incrociare meglio domanda e offerta di lavoro, ma qualsiasi

decisione si lega a una visione proiettata a lungo termine, in un'idea del futuro che vogliamo per il Veneto.

E qui non posso non accennare al referendum del 22 ottobre. Siamo per un convinto "sì" a più autonomia, così come per il "no" allo spreco di risorse. Questo referendum costerà ai cittadini 14 milioni di euro: una cifra che sarebbe potuta servire per finanziare borse di studio, assegni di sostegno al reddito, investimenti nell'edilizia abitativa. Il 23 ottobre, purtroppo, si ripartirà da zero. Anche a fronte di una valanga di "sì" alla consultazione, bisognerà intavolare una trattativa con il Governo. Andrà ancora peggio se l'affluenza sarà molto bassa: verrà sconfessata la forzatura del governatore Zaia, che andrà a Roma in una posizione di debolezza. Detto tutto questo, però, vogliamo capire a cosa ci riferiamo? Di che autonomia stiamo parlando? Su quali temi? Per fare cosa? Certamente, se sarà per prendere decisioni come quella sui vaccini, che fanno a pugni con il buonsenso, allora è meglio che le cose restino così come sono.

Alla nostra politica chiediamo invece buonsenso. Chiediamo visione strategica, chiediamo di proiettarci nel futuro, chiediamo "solidarietà". Che vuol dire pensare ai giovani e aiutarli a inserirsi nel mondo del lavoro, a fare una famiglia e accendere un mutuo senza chiedere le firme di garanzia di genitori e nonni. Vuol dire paghe dignitose per i lavoratori, servizi efficienti, meno burocrazia. Vuol dire riconoscere ai pensionati il giusto frutto di tanti anni di lavoro. È questo il futuro in cui si impegna la Uil Veneto: a tutela di tutti i cittadini.

*Segretario Generale Uil Veneto